

"Popolazione carceraria femminile tra discriminazioni e buone prassi"



ASSOCIAZIONE **COMUNITÀ**
PAPA GIOVANNI XXIII

FONDATA NEL 1968 DA DON ORESTE BENZI

DONNE DENTRO

Comunità penitenziaria

- Afflitta da gravi condizioni di disagio
- A Torino su 1400 persone appartenente alla comunità penitenziaria solo 110 sono donne

Popolazione detenuta

- Le donne in Italia, rappresentano una parte residuale della popolazione detenuta, **circa il 4%: al 31 gennaio 2022, su un totale di 53.329 persone detenute solo 2250 sono donne**

Istituti penitenziari

- **Dei 190** Istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale, **riservati in via esclusiva alla detenzione femminile sono solamente 5** (Trani, Pozzuoli, Roma Rebibbia, Empoli, Venezia Giudecca), mentre esistono **52 reparti isolati all'interno di penitenziari maschili.**

Partendo dalla mascolinità dell'istituzione penitenziaria, si può, affermare che...

1)

La detenzione femminile sia residuale configurandosi come “ *un carcere nel carcere, una piccola enclave territoriale confinata dentro un'altra più grande e da essa dipendente*”

2)

Le sezioni femminili dipendono quindi da una struttura assolutamente maschile dove, per quanto concerne il diritto all'autodeterminazione nella sfera familiare, lavorativa, educativa economica e sanitaria non si è ad oggi aperta nessuna autentica riflessione

3)

Si tratta, quindi, di donne perlopiù **segregate in strutture pensate per UOMINI** e mal declinate al femminile

TERRITORIALITÀ'

Il limitato numero di istituti in grado di ospitare le donne detenute rappresenta la prima grande problematica ed implica che:

1

PROBLEMATICATA

la condanna da scontare sia essa definitiva o in misura cautelare, venga eseguita in un istituto situato a distanza rispetto al nucleo familiare di provenienza

2

PROBLEMATICATA

non venga rispettato il principio della territorialità dell'esecuzione della pena, e che si crei fin dall'ingresso disagio e malessere che permangono per tutta la durata della detenzione

3

PROBLEMATICATA

I familiari si trovino nell'estrema difficoltà di affrontare le spese o comunque di effettuare impegnativi e disagiati viaggi per poter andare a colloquio con le proprie care

ABBANDONO

- ➡ Le donne con più facilità vengono trascurate e dimenticate
- ➡ Tale abbandono si manifesta anche e soprattutto nelle difficoltà nello svolgere i colloqui a distanza, essendo disponibili pochi telefoni cellulari per l'ingente numero di persone: **numero 2 telefoni cellulari per un totale di 102 donne detenute al 29/12/2021**
- ➡ Anche la tipologia dei reati commessi dalle donne è rappresentativa del percorso di marginalità che spesso segna le loro vite, accompagnandole sia dentro che fuori la struttura carceraria

Le donne, quindi nella loro solitudine percorrono la loro detenzione in luoghi verso i quali poche volte si è aperta una riflessione articolata, relativa specialmente alla **MATERNITÀ**', anch'essa connaturata dall' "abbandono":

- ⇒ Tema della tutela e garanzia dei diritti in relazione alla differenza di genere;
- ⇒ La detenuta è anche madre, donna di famiglia, con genitori a carico oppure soggetto debole e vulnerabile, vittima del giudizio secondo cui chi commette un crimine, per definizione, sia anche una cattiva madre;
- ⇒ Percorso in solitudine della detenzione e di crescente sofferenza.

RELAZIONE AGENTI

Il personale femminile svolge un compito pensato per uomini

1

Adeguamento alla popolazione detenuta maschile

- **modalità relazionali poco comunicative;**
- **atteggiamenti conflittuali;**
- **linguaggio violento;**
- **approccio di tipo correzionale**

2

Mancanza formazione specialistica

- **la diversità di genere non viene trattata come valore e forza;**
- **diffusione di linguaggi e codici valoriali riferibili agli uomini;**
- **modalità relazionale fondate su potere e forza;**
- **meccanismi di dominio**

3

DAP/ Ordinamento Penitenziario

- **Il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria non ha mai avuto a capo una figura femminile;**
- **Nel 2000 è stato istituito un Regolamento di Esecuzione concepito appositamente per gli istituti e le sezioni femminili**

COSA FANNO LE DONNE

Alla mancanza di un pensiero generale risocializzante le donne rispondono con una serie di azioni volte a proteggersi, anche se molto lontane dall'emancipazione

Ricercano un ambiente simile a quello familiare, abbellendo e decorando la propria cella

Le donne detenute sono spesso protagoniste di azioni corali volte a migliorare entro le quali vivono a livello sistematico

Necessità di maggiori tutele: permessi premio, permessi di necessità, diritto di accompagnamento per visite di routine, obbligo dell'amministrazione di reperire domicili "sicuri" per la detenzione domiciliare

AMBIENTE



SCELTE



FARSI
SENTIRE



SESSUALITÀ



RAPPORTO
MADRE-FIGLIO



Intessono relazioni affettive formando piccoli gruppetti, talvolta uniti da fattori culturali o anche solo dal bisogno di sentirsi capaci ancora di dare e ricevere amore

Vi è in discussione una modifica alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di tutela delle relazioni affettive intime delle persone detenute : Iniziativa presentata il 10 luglio 2020 dal Regionale Consiglio regionale Toscana

Denunciano la carenza di accesso al lavoro sia all'interno che all'esterno del carcere dell'istituto penitenziario, mancanza di formazione professionale che tratti la diversità come valore, lavoro e formazione

LAVORO

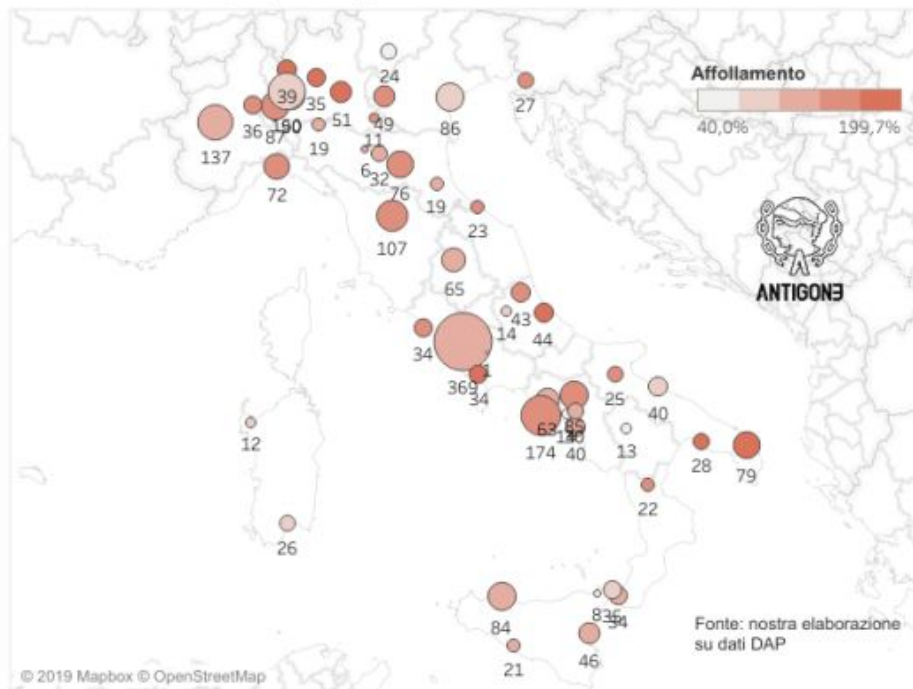
Malgrado l'ingresso della tecnologia nelle comunicazioni a seguito dell'emergenza sanitaria non si sono ampliate le possibilità di poter utilizzare strumenti informatici per poter vedere in più momenti i propri figli e avere la possibilità di intervenire dal punto di vista educativo; o per accedere a momenti di riflessione comune, convegni, corsi, seminari

INFORMATICA

L'offerta formativa è minore rispetto a quella per gli uomini: trattasi di percorsi brevi e di scarso valore, inadatte a coprire le esigenze di tutta la popolazione femminile detenuta.

La detenzione femminile

Donne detenute, capienze, presenze e tasso di affollamento



La Regione che nel complesso ospita più detenute è la Lombardia , dove sono presenti istituti con sezioni femminili, un ICAM e una casa famiglia protetta. A seguire il Lazio che ospita il carcere di Rebibbia femminile, il più grande d'Europa. La terza regione è la Campania dove sono presenti due istituti esclusivamente femminili.

SANITÀ

SALUTE

- Non si effettuano esami diagnostici di routine (pap test, mammografia, screening globale);
- Mancanza corsi sulla prevenzione ed educazione sanitaria;
- Mancanza di specialisti: Gastroenterologo, Pneumologo, Ortopedico, Dermatologo, Oculista, Cardiologo;

- Non si considerano le necessità di donne con culture, usi e credenze diverse;
- HIV, epatite C ed altre malattie infettive sono patologie presenti già prima dell'ingresso in carcere;
- fattori di rischio per il contagio da patologie sessualmente trasmesse

SALUTE MENTALE

La diagnosi di problematiche psichiche è per le donne detenute più frequente dei detenuti uomini:

- 73-75% per le donne,
- 55-63% per gli uomini in Inghilterra

Per quanto concerne le detenute:

- Il 66% soffre di disturbi comportamentali;
- il 54% soffre di depressione;
- al 12% è stata diagnosticata la depressione maggiore;
- il 40% ha usufruito di aiuti per problemi psichici o emozionali

USCITA

01

INGRESSO IN CARCERE

Rappresenta spesso una risposta mancata a situazioni di povertà, disagio e inserimento nel contesto sociale

02

USCITA DAL CARCERE

E' sempre più elevato il numero delle donne straniere e senza dimora che escono senza una rete di legami, di sostegno, di affetti, elementi indispensabili per riprendersi in mano la propria vita

03

UFFICIO GARANTE

Come Ufficio abbiamo:

- 1) Proposto la sperimentazione dell'accoglienza diffusa, destinata prevalentemente ai migranti richiedenti asilo, presso famiglie ospitanti che presterebbero il proprio intervento in maniera volontaria;
- 2) creato un portale dedicato a donne e uomini in uscita dal carcere per fornire una mappa di orientamento ai servizi ma anche alle opportunità sul nostro territorio **liberante.it**

CONCLUSIONI

- ➡ E' evidente come sussistano differenze tra la detenzione maschile e quella femminile, differenze che andrebbero affrontate in termini culturali, riconoscendone la specificità, che deriva, appunto, dalla differenza di genere
- ➡ Uno sguardo diverso inizia ad avvertirsi solo in alcuni lavori a favore delle donne detenute come ad esempio i progetti coordinati da Zuffa e Ronconi che offrono uno spazio autentico a tutti i soggetti femminili che il carcere lo vivono, alle loro idee e al loro sentire. Temi che potete trovare nei testi delle autrici e in particolare nell'ultimo contributo dal titolo La prigione delle donne Idee e pratiche per i diritti